

Dove finisce l'evasione fiscale.



In una recente puntata della trasmissione L' Infedele di Gad Lerner il Presidente delle Acli concordava sul fatto che il governo tecnico non ha tenuto conto delle conseguenze sociali dei provvedimenti presi. Temo che chi è così

intervenuto non si sia reso sufficientemente conto della gravità dell'affermazione. Il primo dovere di ogni governo democratico, se davvero volesse essere *per* il popolo, dovrebbe essere diminuire la conflittualità sociale, non acuirlo. La necessità di provvedimenti economici ristrettivi del *welfare* devono essere spiegati e digeriti dalla popolazione. La violenza che l'austerità sta provocando in tutto il paese sarà domani incontrollabile nelle piazze e nelle strade con un aumento inedito della illegalità e quindi della criminalità. Non aver previsto questo e avendo posto in essere, sic et simpliciter, provvedimenti che spingono nel baratro le classi meno abbienti non può essere visto come una semplice incompetenza, ma quanto meno come una colpevole incompetenza.

Non temo la recessione quanto la regressione (siamo ormai tutti disposti a stringere la cinghia). Temo un arretramento culturale (si intenda una buona volta cosa significa cultura) di un'intera popolazione a tutti i livelli sociali, una disgregazione della solidarietà nazionale con una guerra di tutti contro tutti *intra* le classi sociali e *fra* le classi, con un possibile e magari auspicato ritorno di chi rimette le cose a posto. In merito, la democraticizzazione del braccio violento della legge deve essere nel programma di qualsiasi forza democratica. Una soluzione, non l'unica ma fondamentale, dei problemi economici che volesse perseguire una maggiore equità distributiva e realizzare il principio dell'eguaglianza alla nascita, sarebbe di far pagare la crisi a chi è vissuto al di sopra delle nostre possibilità attraverso le **TASSE DI SUCCESSIONE**, pesanti, anzi pesantissime. Perché nessuno ne parla?